

È la speranza ciò che il Papa invoca come dono nel Giubileo 2025 per un mondo segnato dal frastuono delle armi, dalla morte, dalla distruzione, dall'odio verso il prossimo, dalla fame, dal "debito ecologico", dalla scarsa natalità. È la speranza il balsamo che Francesco vuole stendere sulle ferite di un'umanità che, "immemore dei drammi del passato", è sottoposta a "una nuova e difficile prova" che vede "tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza" oppure in preda ad una crescita esponenziale della povertà, nonostante le risorse non manchino e siano perlopiù impiegate per spese militari.

Spes non confundit, la speranza non delude è il titolo, tratto dalla Lettera ai Romani (Rm 5,5) della Bolla di indizione del Giubileo ordinario consegnata il 9 maggio, dal Papa alle Chiese dei cinque continenti. La Bolla contiene suppliche, proposte, appelli per detenuti, malati, anziani, poveri, giovani, e annuncia le novità di un Anno Santo – una su tutte, l'apertura di una Porta Santa in carcere – che avrà come tema

"Pellegrini di speranza",

in riferimento ai fedeli che giungeranno a Roma e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli, lo celebreranno nelle Chiese particolari.

Una data comune per la Pasqua

Nel documento papa Francesco guarda al passato e cioè al Giubileo Straordinario della "misericordia" indetto nel 2015, ma anche al futuro, ovvero alla celebrazione nel 2033 dei duemila anni della Redenzione e, ancor prima, ai 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico di Nicea che tra i vari temi trattò anche la datazione della Pasqua. "A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede", sottolinea il Papa. Ma "per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025". Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito".

L'apertura della Porta Santa

In mezzo a queste "grandi tappe", il Papa stabilisce che la Porta Santa della Basilica di San Pietro sia aperta il 24 dicembre 2024, dando così inizio al Giubileo ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre, il Pontefice aprirà la Porta Santa di San Giovanni in Laterano. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa di Santa Maria Maggiore. Il 5 gennaio la Porta Santa di San Paolo fuori le Mura. Queste tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno. Invece il 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali i vescovi dovranno celebrare l'Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare. Il Giubileo terminerà con la chiusura della Porta Santa di San Pietro il 6 gennaio 2026, Epifania.

La pazienza, virtù decisiva

Auspicio di Francesco è che "per tutti", in particolare i più sfiduciati che "guardano